

COMUNICARE, PENSARE,
AGIRE IN PIÙ LINGUE:
IL PIANO NAZIONALE
POSEIDON PER
UN'EDUCAZIONE
LINGUISTICA
TRASVERSALE, INTEGRATA,
PLURILINGUE

C. Dell'Ascenza

Una suggestione letteraria

T. Mann: il nesso lingua-cultura,
le lingue del giovane Krull

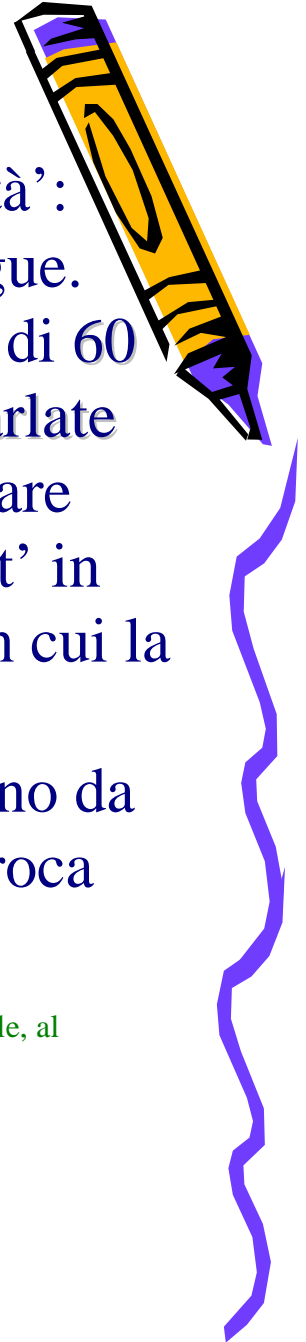


C.Dell'Ascenza

L'Europa

- “L’Unione europea è fondata sull’ ‘unità nella diversità’: diversità di culture, usi, costumi e credenze – e di lingue. Oltre alle 20 lingue ufficiali dell’Unione, esistono più di 60 lingue autoctone e dozzine di lingue non autoctone parlate da comunità di migranti È proprio questa diversità a fare dell’Unione europea quello che è: non un ‘melting pot’ in cui le differenze si fondono, bensì una casa comune in cui la diversità viene celebrata e le nostre numerose lingue materne rappresentano una fonte di ricchezza e fungono da ponte verso una solidarietà e una comprensione reciproca maggiori”.

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo al Comitato Economico e Sociale, al Comitato delle Regioni, 22 novembre 2005



IL PLURILINGUISMO non coincide con il MULTILINGUISMO

Non si tratta più semplicemente di acquisire la "padronanza" di più lingue avendo come modello "il parlante nativo ideale"

SI TRATTA DI

sviluppare un repertorio linguistico in cui tutte le capacità linguistiche trovino posto e si integrino in una competenza plurilingue (QCER: 5).



Il plurilinguismo, obiettivo prioritario per i sistemi educativi e formativi europei



(1)

Il plurilinguismo è uno degli obiettivi chiave per l'Europa. Il Libro Bianco della Commissione Europea "Insegnare e Apprendere: verso la società conoscitiva" (1995), pone, tra i cinque obiettivi prioritari per i sistemi educativi e formativi dei Paesi membri, la *promozione della conoscenza di almeno due lingue comunitarie oltre alla lingua materna*. La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE) inserisce la *comunicazione nelle lingue straniere* tra le otto competenze chiave. (S. Minardi *A proposito di politiche linguistiche: le nostre dieci domande al Ministro Gelmini*, l'end 2009)

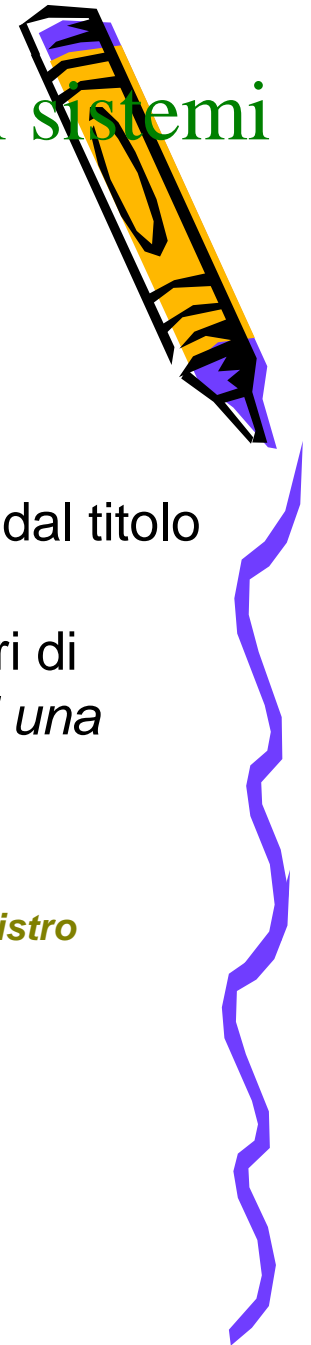


Il plurilinguismo, obiettivo prioritario per i sistemi educativi e formativi europei

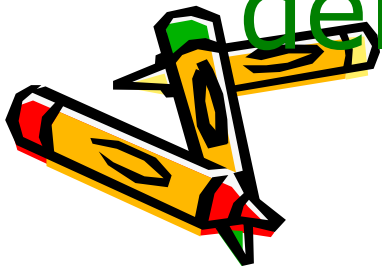
(2)

La risoluzione del Parlamento Europeo del 24 marzo 2009 dal titolo “Il multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune” raccomanda, tra le altre cose, “agli Stati membri di *includere nei programmi scolastici lo studio facoltativo di una terza lingua straniera a partire dal livello della scuola secondaria*”.

(S. Minardi ***A proposito di politiche linguistiche: le nostre dieci domande al Ministro Gelmini, l'end 2009***)

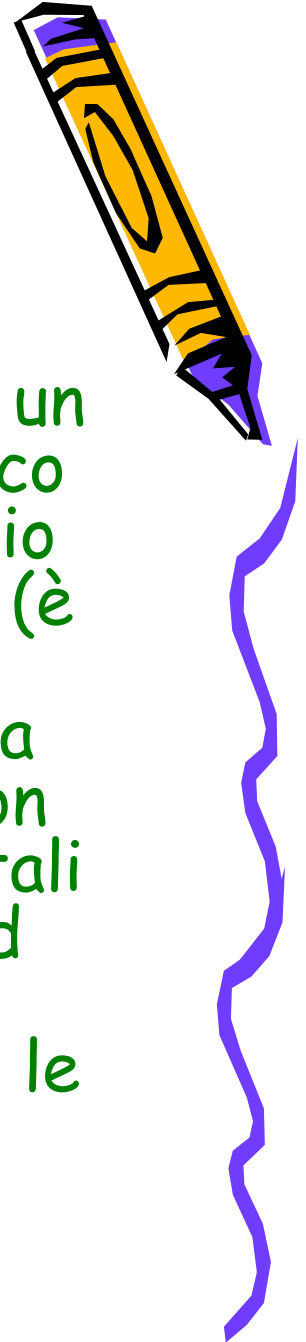


Perché un individuo possa
muoversi in uno spazio
pluri-linguistico
e comunicare, agire, pensare in
più lingue è necessario
ridefinire il campo d'azione
dell' educazione linguistica



Qualche indicazione DAL QCER

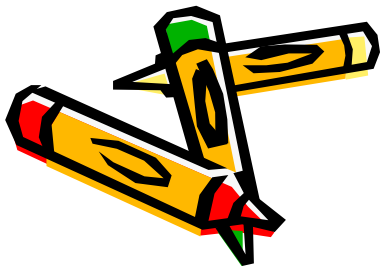
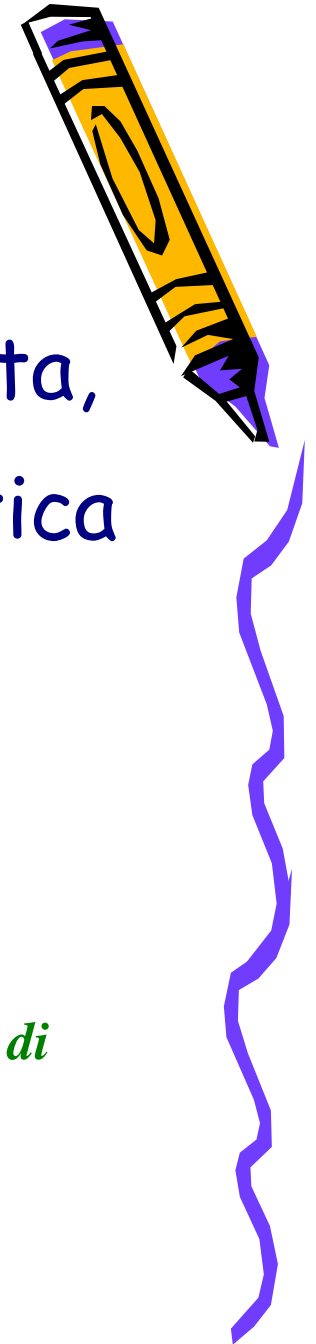
« [...] man mano che l'esperienza linguistica di un individuo si estende dal linguaggio domestico del suo contesto culturale a quello più ampio della società e poi alle lingue di altri popoli (è indifferente che ciò avvenga per apprendimento scolastico o per esperienza diretta), queste lingue e queste culture non vengono classificate in compartimenti mentali rigidamente separati; anzi, conoscenze ed esperienze linguistiche contribuiscono a formare la competenza comunicativa, in cui le lingue stabiliscono rapporti reciproci e interagiscono» (QCER: 5).



Il documento Giscel 2004

Qualche premessa per
un' Educazione linguistica integrata,
trasversale, plurilingue, democratica
tratta da *Idee per un curriculum
di educazione linguistica
democratica*

*documento approvato dall'Assemblea nazionale GISCEL di
Modena, 25.9.2004*



Qualche premessa per un'E.L

(2)

Punto 3

Per dispiegare le sue potenzialità la facoltà del linguaggio si serve soprattutto della lingua, di una qualsiasi delle molte lingue esistenti. L'idioma nativo, quale che sia, permette lo sviluppo delle capacità cognitive, sociali, relazionali; per questo la scuola deve rispettare gli idiomi di partenza di tutti e fare leva su questi per insegnare la lingua ufficiale del Paese e delle sue istituzioni.



Qualche premessa per un'E.L

(3)

Punto 4

Ogni essere umano è unico e diverso da tutti gli altri. La diversità è un valore per l'intera comunità sociale, che trova nella varietà dei suoi componenti elemento di ricchezza per il singolo e per la collettività. È altresì valore la diversità linguistica, di cui una comunità si nutre per ampliare le possibilità comunicative e ideative di ciascuno e allargare il suo spazio linguistico e culturale.

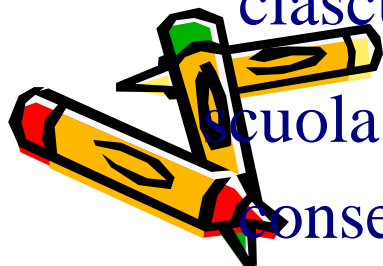


Qualche premessa per un'E.L

(4)

Punto 5

Ogni essere umano, pur unico e diverso, è eguale agli altri nei suoi diritti. Per questo, nel rispetto delle diversità dei singoli, a tutti vanno offerte le stesse opportunità di sviluppo linguistico e culturale. A tutti ed a ciascuno va garantita una conoscenza linguistica comune e condivisa, tale da permettere l'esercizio dei diritti di cittadinanza e la fruizione dei beni culturali. A ciascuno spetta di interpretare la conoscenza maturata a scuola nei modi e nelle forme che la sua unicità gli consente.



Il QCER: competenza plurilingue e competenza culturale

“Il plurilinguismo deve essere considerato nel contesto del pluriculturalismo. La lingua non è solamente un aspetto essenziale della cultura, è anche uno strumento che permette di accedere alle espressioni della cultura.

Nella competenza culturale le svariate culture (nazionale, regionale, sociale) alle quali un individuo ha avuto accesso non coesistono semplicemente l'una a fianco dell'altra.

Si confrontano, si mettono a paragone e interagiscono attivamente per produrre una competenza pluriculturale arricchita e integrata, di cui la competenza plurilingue non è che una componente, che interagisce a sua volta con le altre”



Ancora il QCER

Il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue definisce le competenze plurilingue e pluriculturale come "la capacità di un attore sociale di comunicare linguisticamente e agire culturalmente: si tratta non della mera sovrapposizione di singole competenze separate, bensì di una competenza complessa, con profili diversificati e variamente articolati sia per lingue che per abilità, comunque dinamici e in continua evoluzione"



Competenza plurilingue e competenza pluriculturale (1)

Apprendere una lingua straniera non consiste nell'aggiungere la competenza comunicativa in quella lingua, in qualche modo isolata, alla competenza comunicativa nella lingua madre.



(Cunzi 2005)

Competenza plurilingue e competenza pluriculturale (2)



Il concetto di competenza plurilingue e pluriculturale tende

- a uscire dalla tradizionale dicotomia, apparentemente equilibrata, rappresentata dalla coppia L1/L2 e a mettere in evidenza invece il plurilinguismo, di cui il bilinguismo non rappresenta che un caso particolare
- a considerare che l'individuo non dispone di un repertorio di competenze comunicative distinte e separate nelle lingue che conosce, ma di una competenza plurilingue e pluriculturale che le ingloba tutte
- a mettere in evidenza le dimensioni pluriculturali di questa competenza multipla, senza necessariamente sostenere che la capacità di entrare in rapporto con altre culture si sviluppi insieme alla competenza linguistico-comunicativa” (Curci 2005)



Competenza plurilingue e competenza pluriculturale (2)

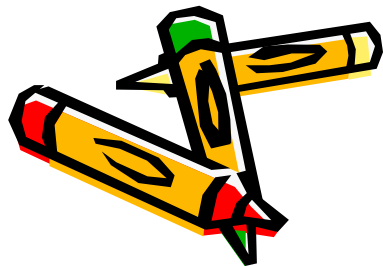


La definizione di competenza plurilingue e pluriculturale, fornita dal QCER, obbliga non solo a riflettere sulla diversificazione dei profili di padronanza linguistica, ma anche a ripensare l'offerta formativa in ambiti di apprendimento istituzionalizzato. (Curci 2005)



L'ottica plurilingue e la nozione di educazione linguistica nel QCER, punti qualificanti (Lend 2005),

- Trasversalità delle abilità linguistiche
- Ricorso ad una pedagogia integrata
- didattica degli usi funzionali della lingua
- Focalizzazione sul saper fare linguistico e sul sapere linguistico (riflessione sulla lingua)
- Didattica per l'acquisizione di competenze e per il controllo delle procedure di acquisizione
- Gradualità degli apprendimenti linguistici



Funzionalità degli apprendimenti linguistici allo sviluppo
della persona nel suo complesso (E.Costanzo,2005)

Un approccio “plurale” alle lingue e alle culture

Un approccio plurale [...] mira a integrare l'insegnamento di tutte le lingue nell'insegnamento di tutte le discipline come “mezzo per formare e manipolare nuovi concetti”, con l'obiettivo di costruire la conoscenza delle lingue e, allo stesso tempo, di arricchire i contenuti interculturali.

E.Kolodziejska, S.Stuart Simpson, *Les langues à travers le curriculum: travail en réseau et élaboration de supports pédagogiques dans un contexte international*, Conseil de l'Europe / Centre européen pour les langues vivantes, 2002, p. 12.



le indicazioni del CARAP



Chiamiamo "approcci plurali delle lingue e delle culture" approcci didattici che realizzino attività di insegnamento-apprendimento che mettono in gioco contemporaneamente più (= più d'una) varietà linguistiche e culturali.

Li contrapponiamo agli approcci che si potrebbero definire "singolari", nei quali l'obiettivo al quale si mira nel percorso didattico è una lingua o una cultura particolare, considerata in maniera isolata.



- Candelier, M. (a cura di) (2007). *CARAP - Cadre de référence pour les approches plurielles des langues et des cultures*. Strasbourg : Centre Européen pour les Langues Vivantes / Conseil de l'Europe, p. 7.

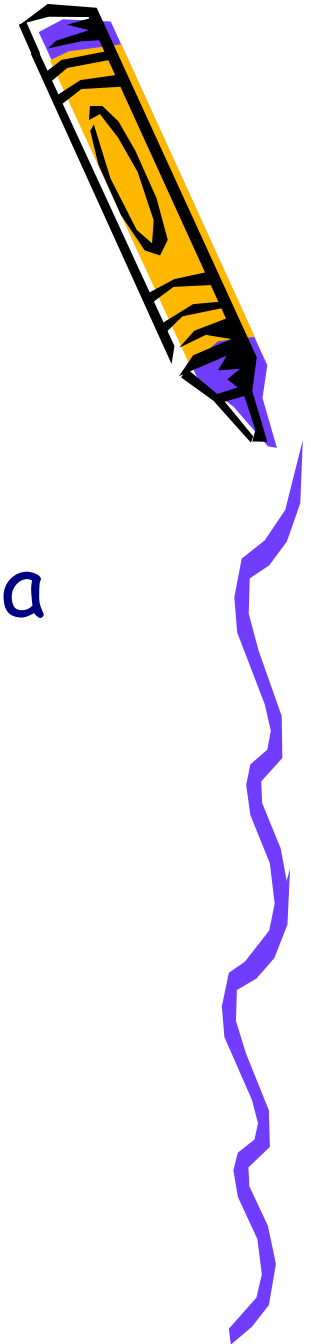
L'approccio per competenze

L'approccio per competenze trasforma una parte dei saperi disciplinari in risorse per risolvere problemi, realizzare progetti, prendere decisioni. Ciò potrebbe offrire un accesso privilegiato all'universo dei saperi: invece di assimilare incessantemente conoscenze, assumendo la convinzione che "comprenderanno in seguito a che cosa servono", gli studenti vedranno immediatamente le conoscenze sia come basi cognitive e teoriche di una azione complessa, sia come saperi procedurali (metodi e tecniche) che guidano questa azione, quindi ne afferreranno subito la portata e il senso.

Ph.Perrenoud, 2000, *L'approche par compétences, une réponse à l'échec scolaire?* Faculté de psychologie et des sciences de l'éducation Université de Genève.



Educazione linguistica in un curriculum plurilingue



Obiettivo duplice :

Sensibilizzare l'apprendente ad una pluralità di idiomi, ai loro legami reciproci, al loro diversificarsi.

Consolidare la sua consapevolezza relativamente ai processi di apprendimento delle lingue



Le questioni



- Le istituzioni, e la scuola, devono dare soluzioni efficaci alle richieste delle moderne società plurilingui e pluriculturali
- I documenti del Consiglio d' Europa ci invitano a ridefinire l' Educazione linguistica e il suo campo d' azione in senso integrato, trasversale, plurilingue e democratico
- Occorre sviluppare *curricula* più flessibili e modelli di insegnamento più efficaci

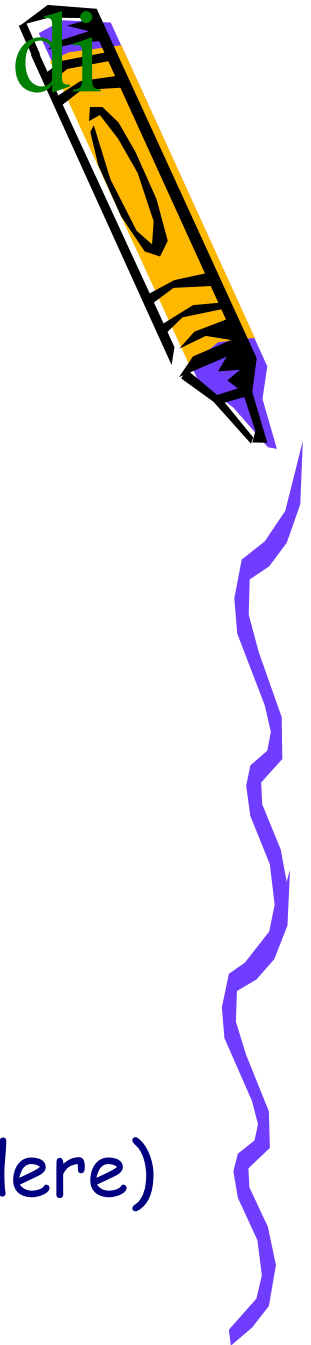


● Maggiore è la focalizzazione sull' apprendente nella didattica delle lingue

Competenze e bisogni formativi di chi insegna lingua

Occorre Ripensare:

- Atteggiamenti, motivazioni, convinzioni (Saper essere)
- Statuti epistemologici (Saperi)
- Metodologie (Saper fare)
- Tempi e modalità per interagire con esperienze e conoscenze (saper apprendere)



Il piano nazionale Poseidon

Una proposta

- per riflettere sui propri "saperi"
- Per confrontarsi
- Per contribuire a costruire un curriculum di

Educazione linguistica in ottica

plurilingue

